

Il saggio di Mimmo Nunnari

Il mar Mediterraneo visto con occhi diversi

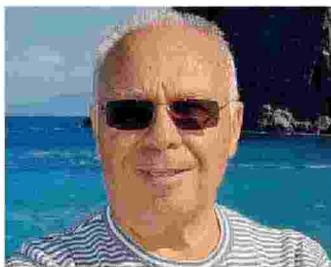
L'auspicio dell'autore è che diventi luogo di un prossimo Rinascimento

PALERMO

Un tesoro? Un enigma? La culla delle regioni monoteiste? Teatro di leggende e misteri, di eroi e pirati, di crociati e migranti? È tutto questo il mar Mediterraneo, secondo Mimmo Nunnari, luogo dell'anima ma anche concretissimo, di cruciale centralità, il posto giusto «per riscoprire la cultura d'origine dell'occidente e dello spirito europeo». Come gran parte del mondo attuale, anche il mare che circonda la Sicilia

è assediato da globalizzazione, individualismo e nazionalismi. Eppure l'auspicio è che diventi luogo di un prossimo Rinascimento. Nunnari, giornalista, ex vicedirettore della TGR Rai, e docente universitario (ha insegnato anche a Messina), è l'autore di un brillante saggio, pubblicato dall'editore Rubbettino, «Destino mediterraneo. Solo il mare nostro ci salverà» (250 pagine, 15 euro).

Nunnari non disdegna excursus storico-letterari. Particolarmente evocative le pagine dedicate allo Stretto di Messina («unico posto del mondo, dove la misura smisurata del mare diventa all'improvviso mi-



Lo Stretto di Messina
unico posto del mondo
dove la misura smisurata
diventa improvviso
microcosmo

Mimmo Nunnari

crocosmo; riassunto di visioni, umori, leggende, vicende umane e storiche del mare Mediterraneo»), per le quali attinge ai miti classici, come a Consolo e, soprattutto, D'Arigo, autore di «Horcynus Orca», la risposta europea a «Moby Dick».

Cimitero, frontiera e proscenio di tragedie umanitarie, il Mediterraneo, nella visione dell'autore, non è certo un muro che divide ma una possibilità concreta di accoglienza e integrazione (le cose migliori, in quest'area, si sono costruite quando è stata coltivata l'ospitalità). Senza sottovalutarne limiti e problemi, perché «il Sud sta all'Italia come il Mediterraneo sta all'Europa». (*S.L.)*

